In caso di mancato recapito si prega riportare al CMP Roserio per la restituzione al mittente che si impegna a pagare il diritto fisso dovuto

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE ONLUS

Cielo e Terre

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale), in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio.

Giugno 2003 - Anno II - N°2
Pubblicazione quadrimestrale
Sped. in abb. postale, art. 2 comma 20/C legge 662/96 - MI

Editoriale

Contro l'Aids: adottiamo una mamma

Carissimi,

diversi fattori, come la malaria, la tubercolosi, o anche solo la fame, fanno più vittime in Africa dell'Aids. Perché allora interessarsi proprio di questo malanno? Perché cercare di tenere in vita persone che forse moriranno per altre cause?

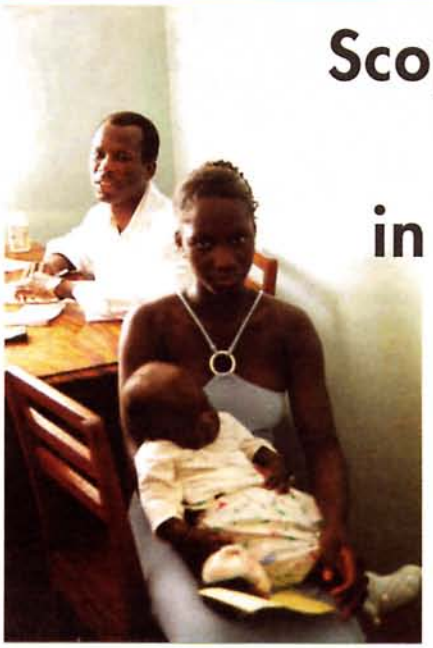
La domanda è pertinente. Quando i mali sono tanti, non si sa a volte da dove cominciare. Per fortuna non tutti scelgono di fare la stessa cosa. Ma l'Aids richiede un'attenzione speciale. La presenza dell'HIV, il virus che lo provoca, è spesso all'origine di altre malattie, come la tubercolosi, le malattie veneree, perché abbassa o addirittura elimina le difese dell'organismo.

Il contagio avviene attraverso i rapporti intimi tra persone, diffondendosi automaticamente in tutto l'ambito famigliare. I bambini sono facilmente contagiati al momento del parto, diventando le prime vittime indifese. Tutte le categorie di persone sono a rischio. La scomparsa di politici, dottori, infermieri, insegnanti ecc. può destabilizzare l'intera società. L'Aids non si cura, ma oggi esistono medicine capaci di bloccare l'evolversi della malattia. Ma in Africa non sono ancora arrivate. Entro pochi anni milioni di persone sono destinate a scomparire.

Questi e altri motivi esigono una particolare attenzione al fenomeno dell'Aids. Ma è sufficiente intervenire per bloccare la trasmissione del contagio dalla madre al bambino? Non avremo così in pochi anni un numero sproporzionato di orfani, con tutte le conseguenze che si possono immaginare? E poi, con che cuore si può dire a una futura mamma che salveremo la sua creatura, ma che lei non potrà vederla crescere e aiutarla a diventare una persona adulta e autosufficiente?

Perciò diventa sempre più urgente affrontare il tema del "trattamento" dei malati di Aids. Le mamme sieropositive: potrebbero essere un inizio, e poi verranno gli altri fratellini, i papà, i giovani... Il campo è vasto, ma bisogna cominciare. E forse il punto di forza sono proprio le mamme. Stiamo cercando medicine a prezzi accessibili. Ma le spese saranno ugualmente alte. Che cosa ne dite? Invece di adottare bambini orfani, non potremmo adottare le loro mamme? È una sfida che non possiamo rifiutare.

padre Sandro



Scopi del progetto "Cielo e Terre" in Guinea Bissau

L'Associazione *'Cielo e Terre'* è nata per impostare e realizzare in Guinea Bissau - uno tra i paesi più poveri e abbandonati - un progetto di intervento in campo sanitario, in particolare nella lotta contro l'AIDS.

Obiettivo specifico del progetto è quello di ridurre in modo significativo il tasso di trasmissione del virus HIV da parte della madre sieropostiva al proprio figlio al momento del parto, mediante la somministrazione di uno specifico medicinale alla madre immediatamente prima del parto ed al bimbo appena nato.

La dottoressa Rankin, responsabile del progetto Cielo e Terre a Bissau, con un gruppo di collaboratori e amici

Il progetto finale della nostra Associazione è una felice sintesi di istanze sociali, scientifiche, organizzative ed operative, scaturite nei numerosi incontri che si sono avuti in Italia tra i membri dell'Associazione "Cielo e Terre" ed in Guinea-Bissau con i Padri locali del Pime, con le autorità ecclesiali, con il Ministero della Sanità, con i responsabili delle strutture sanitarie e con i locali rappresentanti dell'OMS e dell'UNICEF.

Superate non poche difficoltà burocratiche, il progetto è ormai in piena fase attuativa e grazie all'impegno di molti volontari e ai contributi di privati e di Enti, sta dando i suoi primi incoraggianti frutti.

Associazione Onlus
"Cielo e Terre"
C/o PIME
via Monte Rosa, 81
20149 MILANO

Telefono:
02.43820544
www.nicodemo.net

Così si muove la nostra associazione in Italia

Un'intensa attività di gruppo, con gli occhi rivolti alla situazione in Guinea Bissau

Quando abbiamo fondato l'associazione Cielo e Terre non è stato facile trovarle un nome. Nasceva in funzione del "Progetto per la salute e la lotta contro l'Aids in Guinea Bissau". Però le aspirazioni erano più ampie: si pensava che in seguito avremmo potuto elaborare altri progetti, con preferenza nei paesi in via di sviluppo. Il nome ci è piaciuto perché indicava una pluralità di terre, le quali si trovano tutte sotto lo stesso cielo. Un appello alla solidarietà e alla collaborazione.

Abbiamo un Consiglio Direttivo, formato quasi totalmente da quelli che sono i soci fondatori dell'associazione; si riunisce frequentemente per decidere i passi concreti da compiere in campo tecnico, organizzativo e amministrativo. I nomi dei membri del Consiglio Direttivo sono riportati in questa pagina.

L'elaborazione delle strategie e gli interventi operativi sono invece demandati a un Consiglio Direttivo allargato, che abbraccia tutti coloro che hanno, o intendono avere, un ruolo specifico nell'attuazione del progetto. Si tratta di una quindicina di persone che si riuniscono una o due volte al mese. A questo gruppo possono partecipare tutti coloro che decidono di dare un po' di tempo e di energie all'esecuzione del progetto.

Un'assemblea dell'Associazone. Generalmente ci si incontra nella sede dei missionari del PIME, in via Monte Rosa, a Milano

Esiste poi una cerchia più ampia di persone che sono iscritte all'associazione, ma non riescono a partecipare direttamente alle sue attività. Esse hanno il compito impegnativo di fare da cassa di risonanza dell'associazione, di far conoscere il progetto, di procurare aiuti materiali, e di approfondire gli aspetti culturali del progetto stesso. Il 1° aprile 2003 abbiamo tenuto la riunione plenaria dell'associazione, nella quale è stato approvato il resoconto amministrativo annuale e il bilancio preventivo per il 2003. È stata anche l'occasione per ragguagliare tutti gli associati circa il cammino fatto nell'esecuzione del progetto e le difficoltà incontrate.

È in programma la formazione di gruppetti di studio incaricati di fare ricerche e letture da comunicare poi agli altri. Un'iniziativa del genere è stata già attuata alla fine dello scorso anno con la presentazione da parte di un nostro socio, Francesco Tampellini, di uno studio sugli usi e costumi, tipici della cultura locale, che influiscono sulla diffusione dell'Aids.

Finora il progetto per la lotta contro l'Aids in Guinea Bissau ha assorbito tutte le nostre energie. Ora stiamo elaborando un nuovo progetto per il trattamento delle mamme sieropositive e un altro per rendere più attiva ed efficiente la clinica Madre Teresa, nel cui edificio ha sede il centro del Progetto; essa è importante per noi in quanto costituisce il nostro supporto per tutto ciò che riguarda le attività di laboratorio.

Dopo la sosta estiva vorremmo dedicare attenzione alla vita dell'associazione, specialmente a quegli aspetti culturali che nella nostre intenzioni dovrebbero avere un'importanza primaria. Facciamo affidamento sulla collaborazione degli interessati.

Sandro, presidente

Un nuovo "amico" per Cielo e Terre

Forse non tutti l'hanno notato, ma nel riquadro in prima pagina del precedente notiziario (e qui a fianco in questo), nell'elenco degli Enti che "*condividono le finalità e collaborano attivamente*" con la nostra Associazione, è comparso un nuovo nominativo: la Comunità di Capodarco. Per essere più precisi, avremmo dovuto scrivere Comunità Intern. di Capodarco (C.I.Ca.), una ONG (Organizzazione Non Governativa) con una buona reputazione, accreditata in Italia e anche presso l'Unione Europea.

Questa nuova collaborazione è nata in modo veramente provvidenziale (o casuale, se preferite): un rappresentante della C.I.Ca., il sig. Enrico Quarello, recatosi in Guinea Bissau per porre le basi di un loro intervento in campo alimentare, è entrato in contatto con la nostra dottoressa Fanny, ha preso visione e apprezzato il progetto della nostra Associazione e, appena tornato in Italia, si è attivato per conoscerci e coinvolgerci.

Così il "ciclone" Quarello, tra una missione in Albania, una puntata a Bruxelles, ci ha sottoposto a veri tour de force per l'approntamento, sempre in tempi strettissimi, di documentazione relativa al nostro "Progetto Guinea Bissau" da associare ai progetti che la C.I.Ca. stava preparando per lo stesso Paese e da sottoporre a vari Enti per la richiesta di finanziamenti.

La fatica non è stata vana perché, al momento, almeno due progetti C.I.Ca./Cielo e Terre sono stati riconosciuti validi e meritevoli di finanziamento: il primo dalla UE, per il quale sono già definiti tutti i parametri economici e temporali (in sintesi il nostro progetto riceverà, direttamente in Guinea, circa 50.000 euro da spendere entro la fine dell'anno); il secondo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Italiano, per il quale non sono ancora noti i parametri (con la speranza che non vi sia sovrapposizione dei periodi di spesa).

Poiché la UE pretende una rendicontazione, con regole precise e tassative, delle spese sostenute per la realizzazione dei progetti finanziati, a fine marzo abbiamo effettuato una missione di una settimana in Guinea (ci vedete nella foto a pag. 3) per impostare correttamente, fin dall'inizio, le registrazioni contabili.

Abbiamo approfittato del soggiorno anche per prese di contatto con varie personalità, tra cui il Ministro degli Esteri (cui Quarello fornirà le brochure per presentare progetti di cooperazione con il Governo Italiano), il dr. Rabna Responsabile del Piano Nazionale Lotta Aids, il Rappresentante UE a Bissau (per anticipare la notizia della presentazione di un nuovo progetto C.I.Ca./C.&T., pluriennale, per la Guinea).

Insomma l'alleanza C.I.Ca./C.&T. si prospetta conveniente per entrambe: loro godono, per i loro progetti, dell'appoggio radicato in Guinea della dr.ssa Fanny; noi della loro comprovata capacità di presentarsi autorevolmente sul teatro dei finanziamenti internazionali. Già quest'anno (anche se solo per quest'anno e, forse, per l'anno venturo) potremo godere di apporti aggiuntivi di liquidità, che ci consentiranno di affrontare con minore apprensione i costi crescenti che il nostro progetto comporta e, probabilmente, come ci auguriamo, di aprire nuovi fronti di intervento, in primis quello del trattamento delle madri sieropositive con farmaci antiretrovirali, una nuova sfida di cui si parla in altre parti del notiziario.

Paolo Borgherini, Consiglio Direttivo C&T

'Cielo e Terre' è un'associazione di volontariato ONLUS (senza scopo di lucro) nata con atto notarile il 9/2/2001.
Fondatore e presidente è padre Sandro Sacchi, missionario del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere) di Milano.
Il Consiglio Direttivo è così composto:
Paolo Borgherini - Bruno Martina - Luigi Pedrotti - Carmine Pipia - Stefano Rusconi - Barbara Calvi Vernò - Agostino Riva
Ne condividono le finalità e collaborano attivamente:
- Pontif. Ist. Missioni Estere (Pime)
- Associazione ANLAIDS
- Reparto Malattie Infettive Osp. Sacco di Milano, diretto dal prof. Moroni
- Comune di Milano
- Comunità di Capodarco (AP)
- Ministero della Sanità della Guinea
- Personale OMS e UNICEF in Guinea

Bollettino dell'Associazione onlus "Cielo e Terre"
Direttore Respons.: Bruno Maffeis
Editore: Ass. 'Cielo e Terre'
Redazione: via Monte Rosa, 81 - Milano
Stampa: Imprenta, via Delle industrie - Colturano (Mi)
Autorizz. Tribunale di Milano n° 550 del 14 ottobre 2002
Distribuzione gratuita
Spedizione in abbon. postale

'Giornata tipo' a Bissau. Che 'tipo' di giornata!

Minuto per minuto le 24 ore di un giorno qualsiasi di volontari C&T in 'missione' in Guinea

Sveglia alle ore 7.30, anzi no sono le 4.30, tutti in piedi! Mi sembra che sia tornata l'acqua che mancava da 24 ore; presto riempiamo tutti i barili per la scorta e facciamo partire la lavatrice, altrimenti oggi non ci si cambia.

Ore 8.00 sveglia; beh, dobbiamo recuperare la levataccia notturna per l'acqua, di corsa in bagno e ... non c'é acqua, niente doccia ristoratrice; armati di enorme pazienza con un pentolino da mezzo litro ci si lava pezzo a pezzo; mi ricordavo che non si riusciva a sciacquarsi il sapone con l'acqua di montagna a 3000 metri, in Italia; ma provate un po' a sciacquarvi a Bissau con il pentolino...

Ore 8.30 colazione da Fanny, tutti un po' immusoniti, ben presto rinvigoriti da latte in polvere e caffé solubile, ma anche marmellata di mango e papaya, purtroppo di produzione libanese perché in Guinea non esiste produzione di nulla se non ad uso personale. Prima ideuzza del mattino: si potrebbe impiantare una fabbrichetta di conserve; la frutta tropicale non manca.

Ore 9.00 partenza per la Clinica Madre Teresa in fuoristrada, mentre i logisti, Marco, Potna e Macho, in Garelli, Ciao e Guzzi degli anni '60 (seconda ideuzza: aprire un museo della moto); un miracolo di equilibrio del guidatore e di robustezza delle moto viaggiare sulle strade di argilla tutte buche di Bissau.

Incredibile ma vero: il traffico é milanese, ci si muove a passo d'uomo tra Toca Toca gialli e blu che improvvisamente si arrestano per raccogliere l'ennesimo passeggero, che si appende a malapena alla maniglia del portellone, e altrettanto improvvisamente ripartono tagliandoti la strada. Il pedone é sicuramente l'obiettivo da centrare da parte di tutti i mezzi in circolazione; se solo osa tentare di attraversare la stra<da viene colpito da insulti e clacson spianati se gli va bene, dal mezzo pesante se gli va male; la colpa é sempre del pedone.

Ore 9.30 arrivo alla Clinica Madre Teresa. Si iniziano le visite delle mamme sieropositive che pazientemente attendono con i loro bimbi infagottati in una sala della Clinica da poco dotata di televisione dove vengono trasmessi video educativi per la prevenzione della trasmissione dell'HIV e delle malattie sessualmente trasmesse. In un clima sereno si pesano i bambini, se ne valuta la crescita e si ripassano insieme alle mamme le modalità di preparazione del latte artificiale e delle pappe per evitare l'insorgenza di infezioni gastro-

Quando necessario, membri dell'Associazione vanno in visita in Guinea per un sostegno morale, tecnico, finanziario. In foto: p. Sacchi a sin., Quarello a destra, Borgherini al centro, insieme a Fanny e a Francisco titolare della Clinica M.Teresa

intestinali. A volte se la mamma non adotta le misure adeguate di sterilità viene rimproverata aspramente: é il metodo di approccio più efficace per i pazienti africani.

Nel frattemo i logisti sono partiti per i 14 centri di salute di Bissau dove si effettuano le visite prenatali alle donne in stato di gravidanza e viene proposta l'esecuzione del test per l'HIV; se le donne accettano viene effettuato un prelievo di sangue e i logisti provvedono a portarlo alla Clinica dove verrà effettuato il test rapido. Alle donne viene fissato un appuntamento dopo 15 giorni per la valutazione dei risultati del test e se il test risulta positivo vengono inviate alla Clinica dove possono avere un colloquio con uno psicologo e con un medico per aiutarle nell'affrontare il problema della sieropositività.

A Bissau la corrente é di tipo alternato, nel senso che c'é mezz'ora e non c'é per 3 ore e così via; nel laboratorio della Clinica per effettuare il test ELISA di conferma del test rapido per HIV bisogna accendere il generatore a gasolio, mentre per l'ordinaria amministrazione c'é il generatore alimentato dalla luce solare; in laboratorio ci sono 3 tecnici bravi e volenterosi che si occupano di effettuare il dosaggio dell'emoglobina, di fare lo striscio per la malaria e l'esame parassitologico delle feci e il test per l'HIV.

Ore 13.00 sole cocente, le mamme e i bimbi sono stati visitati e sono rientrati alle loro case, anche perché camminare nella calura meridiana é molto faticoso, soprattutto per noi, insofferenti alle fatiche e abituati ad aria condizionata e vita comoda. Si inseriscono gli ultimi dati sui risultati dei test e sulle visite e si rientra alla base. Ma stasera che si mangia? Pollo, e allora alla ricerca del pollo. Primo tentativo al mercato di Bandim a due passi dalla Clinica. Incasinatissimo con centinaia di bancarelle che offrono alimentari, vestiti, carburante, baguette esposte in carriole, utensili per cucina, bellissime zucche di tutte le dimensioni usate come contenitori (cabas); ma di polli neanche l'ombra.

Finalmente ecco un misero pollo appeso per zampe completamente coperto di mosche, dopo averlo visto difficilmente digeribile. Si parte per il megarivenditore di polli, "O Paradiso do Frango" (il Paradiso del Pollo); nel magazzino non c'é nessuno, fuori ci sono due tipi stravaccati con birra che riferiscono che sono due settimane che non ricevono polli; veramente il 'paradiso del pollo'. Stasera per cena cailles en sarcophage, sono più semplici da reperire. Prima di pranzo pieno di gasolio per il furoristrada, e lì alla pompa di benzina, inaspettato e sorprendente un freezer pieno di polli! Missione compiuta, stasera pollo.

Ore 14.00 pranzo preparato da Ada con cucina multietnica, un potpourri di portate italiane, cubane e guineane. Dopo il pranzo abbondante e data la calura asfissiante tentativo di valutazione e organizzazione del lavoro con chiusura delle palpebre per la pennichella.

Ore 16.00 ritorno in Clinica per l'esecuzione dei test sierologici per HIV in laboratorio con la carinissima Munia e inserimento dei dati epidemiologici delle donne nel computer. Durante il soggiorno era in atto uno sciopero dei dipendenti pubblici che non ricevevano lo stipendio da sei mesi con chiusura completa delle attività ospedaliere, quindi spesso si presentavano in Clinica inaspettati i pazienti più disparati alla ricerca di una visita e di farmaci e si cercava di assisterli per quanto possibile.

Ore 18.00 ultime spese. Acquisto di banane, cajun, mango, arance direttamente road-to-door, signore e ragazzi ti offrono al finestrino della macchina la loro mercanzia; le arance vengono vendute addirittura sbucciate, pronte per il consumo. Tappa alla SITECH, centro informatico, dove si può utilizzare la posta elettronica e mantenere i contatti col mondo. Rientro a casa al crepuscolo; non c'é luce, ai bordi della strada si accendono le candele di innumerevoli bancarelle dove si vendono i prodotti più disparati, dai chewing gum all'olio per le macchine. Queste luci tremolanti e soffuse trasformano Bissau in un paese delle fate.

dr. Agostino Riva

Motorini cercansi, anche usati!

In Guinea Bissau ci sono pochi mezzi di trasporto. Le distanze sono lunghe, strade (chiamale strade!) sempre in pessimo stato. Così il periodo di sopravvivenza di bici e moto è sempre cortissimo.
Se qualcuno avesse nel proprio garage un motorino ancora funzionante, tenga presente che potrebbe essere preziosissimo per i nostri collaboratori guineani che devono recarsi ogni giorno da un capo all'altro della città per il servizio nei vari centri. Può farlo consegnare in via Monte Rosa e lì sarà messo nel container per la prossima spedizione a Bissau, insieme a tutto l'altro materiale.

Guinea Bissau: uno sguardo ravvicinato

Problemi e speranze del Paese che la nostra Associazione sta cercando di aiutare

L'attenzione che il "comune sentire occidentale" riserva alla Guinea Bissau la si ricava indirettamente dallo spazio che una famosa enciclopedia dedica al lemma "Guinea Bissau": non più di 10 righe per raccontarci la geografia, la storia e l'economia di quel paese.
Eppure si tratta di un territorio ove migliaia di famiglie vivono con le loro fatiche, aspirazioni, aspettative, desideri.... Allora proviamo a fare una 'zummata' per vedere quali problemi sta vivendo oggi quel popolo.
Il paese si regge con un sistema di tipo presidenziale. Il Presidente della Repubblica Kumba Yala, eletto con libere elezioni nel febbraio 2000, nel novembre 2002 ha sciolto il parlamento, dominato dai partiti di opposizione, ha istituito un governo provvisorio e ha fissato una consultazione elettorale per il 20 aprile 2003. Dal novembre dello scorso anno il Paese è quindi intrappolato in una difficile crisi politica, aggravata dalle tensioni con l'esercito, determinata dalla sostituzione da parte del Presidente del ministro della difesa, Marcelino Lopes Cabral. Per evitare ulteriori complicazioni il Presidente attualmente gestisce la crisi politica facendo partecipare alle riunioni le alte gerarchie militari.

Un triste ricordo di uno dei momenti più difficili della storia recente (98-'99) della Guinea Bissau: le popolazioni dei villaggi lasciano le proprie capanne portandosi l'indispensabile per cercare cibo e sicurezza nella capitale.

Alla crisi politica si affianca una grave crisi economica. Il Paese è paralizzato da continui scioperi che coinvolgono circa l'80% della forza lavoro. Essi sono determinati dal fatto che gli impiegati dello stato e del parastato, comprese le forze militari, non ricevono i salari da circa 6 mesi. In particolare a causa dei continui e prolungati scioperi non vengono erogati acqua ed energia elettrica e le scuole e gli ospedali risultano frequentemente chiusi.
La consultazione elettorale è stata rinviata per la terza volta per mancanza dei mezzi necessari a sostenerla; l'ultima data fissata è quella del 6 luglio. Le riserve alimentari si stanno assottigliando pericolosamente. Ferdinando Gomes, leader del partito "Socialist Alliance", ha dichiarato che non si può più dire che il popolo vive in in uno stato di povertà ma di degradante miseria.
Mario Pires, primo ministro, si è appellato agli aiuti internazionali dicendo che il governo non è più in grado di provvedere ai servizi di base. La Banca Mondiale sintetizza efficacemente con il seguente report la situazione economica: "Il conflitto armato del 98/99 ha lasciato le infrastrutture di base in rovina, aggravando il già ampio stato di povertà. Le performances economiche del Paese nel breve periodo sono prive di prospettiva. Nel 2001 non è stato registrato alcun incremento di ricchezza a causa della debole domanda aggregata, del crollo del prezzo del cashew (ndr: anacardi) e della mancanza di assistenza dall'estero."
Tutto questo porta a concludere che il paese è in una situazione senza vie d'uscita. Tuttavia bisogna anche saper leggere quei segnali che lasciano intravvedere prospettive di superamento della crisi per quanto grave essa si riveli.
- La Banca Mondiale si è impegnata a pagare entro il 15 giugno gli stipendi arretrati degli insegnanti. L'intervento non rientra tra quelli finanziabili da questa Istituzione, che infatti sta utilizzando fondi destinati allo sviluppo per risolvere una crisi salariale, ma l'intervento va inquadrato nella eccezionalità della crisi constatata.
- L'Unione Europea ha dato assicurazione al governo che fornirà i 3,5 milioni di dollari necessari per la consultazione elettorale, indispensabile per la normalizzazione del Paese. In effetti il ministro dell'Economia e Finanza Ussumane Sow ha annunciato che avrebbe dato inizio alla campagna di aggiornamento delle liste elettorali, atto propedeutico alla consultazione, ed a tal fine ha anche annunciato la requisizione di mezzi di locomozione privata.
- Il Security Committee dell'Economic Community of West African States (Ecowas), di cui fa parte la Guinea Bissau, ha deciso ai primi di giugno di creare una forza internazionale di rapida risposta militare per fronteggiare i conflitti della regione. Questa iniziativa dovrebbe raffreddare velleità golpiste di carattere militare.
- Una società canadese di estrazione mineraria ha esaminato e valutato positivamente un campione dei depositi di fosfato della Guinea Bissau per la produzione di fertilizzanti. Nel corrente mese di giugno la società effettuerà un sopralluogo insieme ad industriali americani, produttori di fertilizzanti, per la costituzione di una partnership per l'estrazione di 2.1 milioni di tonnellate annue di fosfato per un periodo stimato tra 15 e 25 anni. Non è dato sapere il risvolto economico di questa iniziativa; di certo dovrebbe sollevare le disastrate finanze con la creazione di una nuova fonte di valuta estera.
In questo contesto il nostro progetto in Guinea Bissau non rappresenta neanche una goccia nel mare! Forse potremmo definirlo una molecola d'acqua nel mare... E tuttavia la continuità e regolarità delle prestazioni anche in questi frangenti e lo spirito che anima tutti coloro che collaborano all'attuazione del progetto danno sicurezza ai nostri assistiti e fanno acquisire al progetto stesso una visibilità ed una importanza che vanno ben oltre il dato obiettivo.

Bruno Martina

NOTIZIARIO

L'Aids peggiora lo spettro carestia

La Fao ha lanciato, lo scorso 17 febbraio, l'ennesimo appello per le popolazioni a rischio di fame, concentrandosi in modo particolare sulla carestia che sta mettendo a rischio la vita di circa 15 milioni di persone nella regione australe. La crisi potrebbe peggiorare nei prossimi mesi anche a causa dell'impatto dell'Aids sulla produttività agricola. Secondo la Fao nei paesi dell'Africa australe l'Aids ha superato quasi ovunque il 30 % tra gli adulti, arrivando al 38,8 in Botswana, al 31 in Lesotho, al 33,4 in Swaziland e al 33,7 in Zimbabwe.

(da Mondo e Missione, marzo 2003)

Aids: l'impegno dei credenti

Come credenti siamo chiamati, imitando l'esempio datoci da Cristo, a lenire ogni sofferenza, combattendo la povertà, curando le malattie, ma anche a ricercare le cause profonde dei mali che affliggono i nostri fratelli, impegnandoci a cambiare le strutture sociali che li alimentano, generando povertà e schiavitù. Lo afferma Musa W. Dube, docente di Nuovo Testamento nell'Università di Botswana e consulente per l'Africa della commissione Hiv/Aids del Consiglio mondiale delle chiese, la quale aggiunge che l'Aids è un problema ecumenico, che i seguaci delle varie confessioni dovrebbero affrontare insieme. E si domanda perché mai le chiese non denunziano con più forza le discriminazioni riservate a quanti contraggono una malattia che viene spesso ostracizzata in quanto collegata a comportamenti sessuali riprovevoli.

(da Mondo e Missione, marzo 2003)

Al forum il progetto 'Cielo e Terre'

In un'importante assise si è parlato della nostra Associazione. Nei giorni di giovedì e venerdì 10-11 aprile si è tenuto a Milano presso il Palazzo Clerici il Convegno Internazionale "Milano con l'Africa - Il ruolo delle città nei progetti di cooperazione".

Il Convegno era organizzato dall'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) in collaborazione con il Comune di Milano. Nella sessione riguardante "Epidemie e società: interventi necessari, interventi possibili", organizzata dall'Istituto di Malattie Infettive e Tropicali dell'Università degli Studi di Milano è stato presentato anche il nostro Progetto per la salute e la lotta contro l'Aids in Guinea Bissau.

Era presente, dietro invito del comune di Milano, Paulo Rabna, responsabile del progetto governativo per la lotta contro l'Aids della Guinea Bissau.

Aids: in 50 anni, 480 milioni di colpiti

Gli esperti dell'Onu dopo attente stime e valutazioni, tracciano una curva dell'Aids che le nude cifre rendono ancora più raggelante. Nei 53 paesi più colpiti dal morbo, se l'Aids non fosse venuto a decimare gli abitanti, la popolazione del 2015 sarebbe stata superiore di 129 milioni di persone a quella che verrà concretamente censita.

Lo scarto, nella proiezione al 2050, è di quasi mezzo miliardo di individui. Un buco nero di 480 milioni di persone inghiottiti dalla sindrome di immunodeficienza acquisita.

Per salvare un bambino adottiamo la mamma

Progetto trattamento mamme sieropositive

Spesa annua (comprensiva di medicine e test): euro **350,00**

Per il versamento servirsi del ccp incluso nel notiziario precisando lo scopo del versamento.

(Le finalità precise e le modalità di adesione a questa iniziativa verranno spiegate meglio nel prossimo notiziario)

attenzione

Date le elevate spese di trasporto l'Associazione si fa carico di spedire in Guinea solo quanto strettamente necessario. Pertanto ci sentiamo costretti ad invitare gli associati a raccogliere materiale solo dopo accordi con la segreteria.

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere il formulario d'iscrizione e rimandarlo con una quota annua di **25** euro)
- Segnalando il progetto ad Enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni ...). La Segreteria dell'Associazione ha predisposto un apposito 'dossier' illustrativo con dettagliata presentazione del progetto, con documentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiedere alla Segreteria copie di questo dossier.
- Proponendo *'Cielo e Terre'* ad Aziende perchè facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perchè nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette (anche per questo può essere utile il 'dossier'a disposizione in Segreteria).
- Segnalando alla Segreteria nominativi di persone, Enti, Istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario, il dossier, e altra documentazione su *'Cielo e Terre'*
- Contribuendo finanziariamente al progetto.

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con **10** euro puoi pagare il test HIV alla madre
- Con **12,50** euro puoi pagare il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio
- Con **25** euro puoi contribuire alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea
- Con **50** euro puoi contribuire alla formazione di un operatore sanitario locale
- Con **150** euro puoi pagare il test HIV alla madre, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 6 mesi di latte artificiale al figlio
- Con **300** euro puoi aiutarci a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

Per l'invio di offerte:

1) Bonifico bancario a: *"Cielo e Terre Onlus"*- via Monte Rosa, 81 Milano c. c. 21067.62 - Gruppo Intesa BCI - Rete AmbroVeneto, ABI 3069, CAB 9410
2) Assegno bancario non trasferibile intestato a *"Associazione Cielo e Terre Onlus"* 3) Conto Corrente Postale, utilizzando il modulo allegato.

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

"Non possiamo restare a guardare"

Da Bissau una toccante e drammatica lettera-appello di Fanny Rankin, responsabile dell'attuazione del progetto ***"Cielo e Terre"*** in Guinea

Carissimi amici,

dopo le visite dei nostri amici (prima il gruppo di amici del "Sorriso", la nostra cara Enrica e dopo Dr. Agostino, Dt.sa Benedetta, Enrico della Comunitá di Capodarco, Paolo e p. Sacchi e gli amici di ABC Solidarietá e Pace di Roma) abbiamo fatto uno stop nel cammino per valutare la nostra situazione attuale e le prospettive future.

Ieri è venuta alla nostra sede una donna, il suo nome è Mariama e ha 25 anni. Questa donna fragile che parlava a mala pena il creolo ci ringraziava, era felice perché dopo diversi tentativi finalmente era riuscita ad avere un figlio vivo!

La dottoressa Fanny Rankin con un bimbo in cura nei suoi centri

Mariama proviene della etnia Fula, è musulmana ed è la terza moglie di un "uomo grande" della sua tabanka (villaggio). Questa bellissima ragazza è stata data in matrimonio contro la sua volontà e in mezzo a questa promiscuità e disagi è stata contagiata con l'AIDS. Dove incomincia la catena di trasmissione non lo sappiamo, ma sono tutti sieropositivi: l'uomo, le altre donne e i bambini... brutta realtá... Siamo riusciti a testare tutti e i risultati sono stati sconvolgenti.

Mariama non sapeva cosa fosse l'AIDS, neanche la sieropositivitá, lei voleva soltanto avere un figlio vivo perché tutti i suoi figli morivano e nessuno sapeva spiegare perché..., il dolore della perdita dei figli l'ha fatta diventare più anziana, provata.

Mariama è stata seguita nel suo Centro di Salute. Con tanta pazienza e amore le nostre infermiere le hanno fatto capire cosa è la malattia e le sue conseguenze, come fare per tentare di evitare la trasmissione al bambino e come curare se stessa per evitare le patologie frequenti qui in Guinea come la malaria, la febbre tifoide, la tubercolosi, ecc. Ogni settimana ha preso il Bactrim, le vitamine, e così, come chi plasma l'argilla, con attenzione e delicatezza l'abbiamo seguita sino alla fine della gravidanza.

In quest'opera siamo tutti partecipi: voi che ci mandate le medicine e i tests, che ci incoraggiate ad andare avanti, che ci accompagnate con le vostre preghiere e tutti i nostri collaboratori qui che con tanta fatica lottano contro l'idea che la malattia sia una punizione del male, legata al "iran" o cattivo spirito.

Arrivato il momento del parto e accompagnata da una delle nostre ostetriche, Mariama ha preso la Nevirapina, ha partorito un bel bambino che prima di piangere aveva già in bocca un cucchiaino con Nevirapina come regalo di benvenuto... Mohamed, questo è il suo nome, è un bel maschietto, il peso era di 2.800 grammi e le sue condizioni al momento del parto erano ottime.

Adesso è diventato grande e forte, ha già 3 mesi e sta bene. Sua mamma viene tutte le settimane al Centro di Salute per imparare a preparare il latte, a curarlo bene, a tenere sempre presente tutte le misure igieniche possibili per evitare la dissenteria e altre patologie. Lui sorride felice e noi pure, perché abbiamo visto nel volto di quella donna una felicità che non si può paragonare con tutte le ricchezze di questo mondo.

Adesso la nostra preoccupazione è cosa succederà a questa donna fra qualche mese... o fra qualche anno... Chi lo sa? Cosa farà Mohamed senza la sua mamma? Questo bimbo è condannato a diventare orfano perché non riusciamo a curare sua mamma... Cosa ci domanderà domani il piccolo Mohamed?

Lei è magra, ogni tanto ha la febbre e la dissenteria, e noi riusciamo a dare solo dei palliativi. Ci sentiamo impotenti, ci piacerebbe poter fare di più, gli occhi di questa donna sono supplicanti e il piccolo Mohamed l'abbraccia come se capisse che potrebbe sfuggirgli se non la tiene forte, che un giorno non sentirà più le belle parole in fula che gli dice sottovoce per addormentarlo.

Questa donna vive per amore, vive perché la voglia di tenere stretto il suo figlio è piú grande di ogni sofferenza, di ogni dolore. Ma ci sono tante donne come Mariama, tante donne che vengono tutti i giorni e ci chiedono di non lasciarle morire ...e noi cosa possiamo fare?

Sono stata in una riunione dove parlavano delle urgenze ostetriche; ci hanno chiesto una mano per la formazione delle ostetriche e delle donne che anche se non sono infermiere assistono i parti. Sono rimasta colpita, la Guinea è uno dei paesi di maggior mortalitá materno-infantile del mondo! Penso che noi non possiamo rimanere a guardare. Stiamo vivendo un momento decisivo nella storia di questo popolo e abbiamo due possibilità: o ci limitiamo a guardare o ci coinvolgiamo e siamo parte della loro storia, della loro vita. Questa è la vera missione: è difficile perché implica sacrificio e dolore ma è l'unica possibilità di essere della loro parte, di entrare nella loro carne, nel loro dolore. Se questo dolore non diventa nostro quanto facciamo è vuoto e ipocrita.

Sappiamo che non possiamo risolvere tutte le disgrazie del sistema sanitario perché sono tante ma noi lavoriamo in questo momento in tutto il "Sector Autonomo di Bissau", in diverse Cliniche Private e abbiamo una presenza nel "Hospital Nacional Simão Mendes", unico centro di referenza del paese. Credo che possiamo fare qualcosa, almeno iniziare a collaborare nella formazione del personale che spesso non sa come trattare una emorragia o una eclampsia o una rottura uterina. Non basta parlare soltanto di malattie infettive: è importante, ma non sufficiente.

E vero che noi siamo le mani che eseguono, ma voi dall'Italia avete l'opportunità di essere il cuore del progetto, voi siete quelli che con un piccolo gesto avete la possibilità di far sorridere un bambino quando vede davanti a sé un "biberon" di latte caldo o a una mamma quando capisce che questo figlio non correrà la brutta sorte dei precedenti...

Scusatemi se sono stata troppo lunga ma questo popolo merita di vivere, questi bambini hanno il diritto di vivere senza tante sofferenze e queste mamme vorrebbero poter accompagnare la crescita dei loro figli e non lasciarli orfani così piccoli, abbandonati a se stessi. Approffitiamo per unirci a tante voci che dicono NO ALLA GUERRA che uccide e distrugge e che genera solo violenza e odio e SI' ALLA VITA come diritto di ogni essere umano. Vogliamo costruire e continuiamo a chiedervi la vostra collaborazione. Che il Signore, generatore di vita e speranza, assieme a sua Mamma, che conosce il dolore e la sofferenza, vi benedicano con le vostre famiglie e aiutino tutti noi ad essere coerenti con quello che facciamo.

Grazie di nuovo a voi amici, a tutte le istituzioni, ONG, alle Associazioni e a tutte le singole persone che ci aiutano a portare avanti questo sogno che si fa realtà ogni giorno. Come si dice nella nostra lingua, il creolo: "No na pega teso" cioè ce la metteremo tutta per non deludere nessuno.

Tanti auguri a tutti, in comunione.

Un abbraccio a nome di tutti i nostri collaboratori e amici qui in Guinea Bissau.

Bissau, 9 aprile 2003

Fanny Rankin